ANNO V 1852 - N° 201

L'OPINIONE

Venerdì 23 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 22 LUGLIO

SESSIONE LEGISLATIVA

IL MINISTERO

Ci era d'uopo conchiudere le nostre osservazioni sulla sessione legislativa, tenendo qualche breve parola del ministero: imperciocchè la condotta di questo, nel periodo di tempo di cui discorriamo, si collega di tal modo con quella dei partiti che, ove della prima non si parlasse, ne riuscirebbe monco ed incompleto il giudizio che intorno agli altri abbiamo pronunciato. L'avvenimento, infatti, il quale per la sua importanza sta a paro di quello della ricomposizione dei partiti, si è fuor di dubbio la crise ministeriale che ne fu l'immediata, ma non necessaria, conseguenza; anzi così poco necessaria, che non esitiamo a dichiararla ingiustificabile e biasimevole quanto l'altro fatto l'abbiamo riconosciuto consentaneo alla logica e degno di lode.

Noi non ritorneremo adesso su tutto ciò che fu già detto in occasione di questa crise, e solo ci piace di congratularci con la nuova maggioranza d'aver ascoltato quei consigli di prudenza, che dal bene del paese erano suggeriti, e di avere con ciò evitato quel totale sfasciamento e quella confusione delle parti politiche, che, logicamente ragionando, erano a prevedersi. Infatti, se la fusione dei due centri erasi operata in riguardo alla politica seguita e promessa dal precedente gabinetto, politica che, per riguardo all' interno, era precipuamente rappresentata dall' energica iniziativa del conte Cavour, non sarebbe stato illogico che, abbandonando questo ministro il posto da lui tenuto nel governo, si abbandonasse altresì quell'alleanza che appena erasi costituita, e che quindi il nuovo ministero si trovasse ad un punto privo dell'appoggio dei vecchi, come dei nuovi amici. Ma la logica questa volta fu vinta da più alte considerazioni politiche, e ripetiamo le nostre congratulazioni con quel partito liberale, che non lasciò mancare ai nuovi ministri il suo appoggio, evitando così con molta saggezza l'avvenimento di altri d' indole ben più retriva, e non aggiungendo veleno ad una ferita che forse col tempo potrà rimarginarsi.

Egli è invano che tenterebbesi negare a questo partito liberale la virtù di un' intera abnegazione e d'uno spirito conciliativo che non si trova nella parte avversaria. I liberali hanno obbliato le ire che si agitarono nelle passate legislature; ai nomi degli uomini non guardano, sibbene ai loro fatti: può dirsi altrettanto dei loro avversarii? Perchè si volle ricordare che Rattazzi fu capo del ministero democratico, e si dimenticò che il signor di Cavour, il quale accettava l'alleanza con questo uomo politico, fu anch'esso capo dell'opposizione a quel ministero? Se nei precedenti dell' uno volevasi vedere un pericolo, perchè nei precedenti dell'altro negavasi di vedere un rimedio?

La nomina di Urbano Rattazzi alla presidenza della Camera fu cagione d' una scissura nel gabinetto; e Massimo d' Azeglio, richiamato dalla fiducia del re a costituirne un nuovo, mostrò colla scelta dei suoi compagni, di fare un piccolo passo verso la parte conservatrice della Camera; si studiò principalmente di assicurarsi dell' aiuto di quella schiera piuttosto numerosa, che abbiamo detto vagare fra il centro e la destra, e la quale, dal nome del defunto di lei capo, si chiama pinelliana. L' illustre presidente del consiglio, nelle cui mani meglio che in altre veggiamo affidate le relazioni estere, perchè appunto nel suo nome è l'incarnazione di quel pensiero che dee dominare senza contrasto nella politica del governo, ha giusta il nostro avviso, la smania di voler essere conservatore più assai di quello che infatti noi sia. Canova curavasi pochissimo della fama di sommo scultore e correva dietro a quella di buon pittore, che veramente non meritava; e pare che ugualmente Massimo d'Azeglio si affanni per essere nelle grazie dei conservatori, quando la sua vita, le sue opere, le sue aspirazioni tendono a costituirlo un ben determinato progressista. Sia forse gratitudine ad un partito, il soccorso del quale non gli fu inutile nei primordi del suo governo; sia l'erronea opinione che in questa parte convenga la maggioranza del paese e quindi speri di cattivarsela e convertirla; sia pur qualunque altra la cagione, noi solo abbiamo constatato questo fatto, che cioè il presidente del consiglio si mostrò sempre meglio disposto a concedere a destra piucchè a sinistra; concedere se non molto nelle cose, moltissimo negli uomini, locchè crediamo poi che negli ultimi risultati torni ad un medesimo punto.

Gli onori e le cariche che furono prodigate agli uomini, che sono universalmente conosciuti siccome avversi al presente sistema; una gran parte dell'alta amministrazione e della diplomazia lasciata nelle mani di coloro che si mostrarono per lo meno freddissimi ammiratori delle conquistate libertà, e nei quali nessuno ignora come preponderi l' affetto per quei beati tempi in cui non controlleria, non interpellanze, non libera stampa venivano ad intorbidare l'inalterabile sequela dei loro arbitrii, obbligandoli ad un' opera più retta e sempre giustificabile: tutto questo puote, se non nel paese, almeno fuori di esso indurre l'opinione che lo stato presente sia quasi un esperimento in cui non abbiasi fede e che quindi si lasci intatto l' antico organismo, per poter all' uopo senza alcuna difficoltà farvi ritorno. Questa eccessiva tolleranza per le mancanze degli uomini del passato li ha resi anche più audaci; quindi veggiamo oggidì l' episcopato intero innalzare la bandiera di ribellione; quindi un membro della più alta magistratura porgere l'esempio dello spregio all'augusto capo dello Stato ed alle leggi.

Nè il signor Massimo d'Azeglio avea bisogno di quest'ultima lezione, per farsi capace di quello a che conduce lo spirito esagerato di conciliazione, a cui sembra informarsi? Se esso avesse rivolto lo sguardo all'altra parte del parlamento, avrebbe potuto contarvi gli uomini guadagnati al presente sistema di governo da quella conciliazione appunto, che loro schiudeva un seggio tanto sublime. D'onde parte quella guerra instancabile che minaccia quasi di arrestare la macchina governativa? Vi guardi il signor Massimo d'Azeglio, e la scorgerà sempre partire dagli uomini del passato, dei quali sarebbe stato assai bene far senza, com'essi fecero senza, se non peggio, di tutti quelli che dovrebbero governare al presente.

Ora la nuova combinazione ministeriale, che risultò dall'ultima crise, crediamo che sia un'altra concessione suggerita dallo stesso principio, e gli avvenimenti la mostrarono ben tosto susseguita dagli stessi effetti. Venne infatti reietta una legge finanziaria, che dovea ristorare le finanze dello Stato, tanto bisognose; talchè noi siamo a domandarci, e non senza qualche grave apprensione, quando mai si penserà a colmare il *deficit* vistoso che si palesa nei nostri bilanci; noi siamo a chiederci, se il ministero attuale trovasi, meglio del precedente, in situazione di sciogliere questo problema d'un'importanza capitale, e da cui dipende l'esistenza della libertà, l' avvenire del paese? Che il ministro delle finanze si chiami Cavour piuttostochè Cibrario od altro, poco ci importa; ma quanto ci sta a cuore si è che l'uomo incaricato di così alte funzioni abbia la mente capace per istabilire un piano finanziario; abbia l'energia bastante per fargli superare tutte le opposizioni che non possono mancargli per quanto sia desso perfetto: ci sta a cuore che, mentre tutto resta a fare, e tutto deve farsi per ordinare lo Stato in un modo acconcio al novello regime, e perchè questo possa radicarsi più profondamente e sperdere le profezie ed i desiderii di quei tristi che l'avversano, ci sta a cuore, diciamo, che non si faccia spreco delle più incontestate capacità intellettuali, che il paese ci offre.

Questo è sol quanto abbiamo ricercato nella nuova lista ministeriale, senza preconcetta predilezione di nomi o di persone; ma dobbiamo dire che questo appunto non vi abbiamo trovato. Secondo il nostro avviso, il gabinetto precedente era più forte dell' attuale; e ciò basta, perchè oltre di aver lamentata la crise, ci resti a lamentarne anche la soluzione.

Se si volesse una prova di quanto importi alla cosa pubblica, la fermezza e la stabilità di chi governa, questa potrebbe raccogliersi dal gabinetto medesimo, osservando al risultato offerto dalla amministrazione del ministro della guerra. L'esercito al pari della finanze avea d'uopo di un abile ed energico riformatore; ma se l'uno e le altre lo aveano trovato, ad entrambi però non fu possibile ridurre a termine l'opera incominciata. Noi ci accorgiamo di avere in adesso un esercito bello e forte; così non possiamo dire di avere ordinate finanze, perchè, mentre il generale Lamarmora ebbe agio di fare, e speriamo che l'avrà ancora lungamente per consolidare il già fatto, il conte Cavour si vide nei primi passi impedita e tronca l'opera sua.

Ma, per quanto sia profonda la stima che noi abbiamo per l' ingegno, le cognizioni ed il coraggio del signor di Cavour; pure l' abbiamo detto e giova ripeterlo che noi non siamo più a lui che a qualunque altro legati. Quanto chiediamo dal ministero si è ch' egli faccia, faccia tosto e faccia bene; imperciocchè reputiamo che lo sprecare quest' epoca di calma che fortunatamente ci sorride e non farne tesoro mercè delle riforme utili e necessarie, che la condizione amministrativa ed economica del paese altamente reclamano, sarebbe per chi governa un imperdonabile errore.

Allorquando uno Stato mostra tanta saggezza come il nostro; allorquando i cittadini sanno mantenersi tranquilli, ad onta non diremo dell' agitazione, ma della provocazione continua del partito clericale, allorquando la fortuna privata è così fiorente e progressiva da concedere tutti quei ragionevoli sagrifizi che l' erario reclama; allorquando finalmente i rappresentanti della nazione, sui quali il ministero è chiamato naturalmente ad appoggiarsi, si mostrano così arrendevoli e solo preoccupati dell' interesse della nazione, non sappiamo dove mai potrebbe trovare ragioni di scuse quel gabinetto che avesse mancato di operare in quelle materie, nelle quali il guasto era evidentissimo, e quindi evidentissima la necessità del rimedio.

Le riforme che meglio si radicano nelle abitudini e negli animi di un popolo sono quelle, che liberamente discusse in un' epoca di calma, persuadono della loro utilità e sono quindi quasi stampate nel cuore de' cittadini prima che nei codici patrii.

Noi speriamo che il ministero vorrà ponderare come si conviene una tale massima, e sbandire omai quell' inerzia e quell' inopportuno spirito di esagerata conciliazione dal quale ricavò sin'adesso un sì mal frutto. Noi domandiamo che non si accumuli per un' epoca di trambusto tutte quelle imprese che attualmente si ponno compire nella pace e nella tranquillità. Noi domandiamo che le rivoluzioni fatte dai parlamenti impediscano quelle che con tanto danno di tutti si fanno nelle piazze. Non domandiamo persecuzioni nè intolleranza a riguardo di nessuno; ma chiediamo che il ministero guardi finalmente in volto a' suoi avversari e, cessando dal ricoverarseli in seno, cerchi appoggio, dove è sicuro trovarne e non là dove alla sua confidenza si risponde ordinariamente colla perfidia.

La Provvidenza al servizio dell'*Armonia*. L'*Armonia* vede in tutto, negli avvenimenti grandi e piccoli, una prova lampante della protezione che la Provvidenza concede al clero e della sua approvazione delle stravaganze di questo partito.

Cade il ministero belga? È Dio che lo gittò giù perchè non ha favorito abbastanza i preti.

Minaccia di cadere il ministero Derby? È Dio che lo colpisce, perchè si è mostrato ostile alla religione cattolica.

Con questo sistema, tutti gli eventi attestano in favore dell' *Armonia*.

Passi pel ministero belga, il quale fin da quando afferrò le redini del potere fu osteggiato dalla fazione clericale, per le sue tendenze liberali; ma il ministero inglese non fu salutato ne' suoi primordi dalle grida di entusiasmo del partito cattolico? Non fu considerato come l' aurora d' un

---

UN' AVVENTURA DI CAGLIOSTRO.

(1785)

I.

Nelle sale del signor di Miroménsil v' era numerosa conversazione e trattenimento di musica e di giuoco; ma poca o nessuna attezione prestavano gl' invitati al canto ed al suono, ed il faraone stesso non aveva raccolto che quattro o cinque persone intorno ad una tavola. Gli occhi e gli orecchi degl' invitati erano tutti intenti in un sol individuo.

Era un uomo sui quarant' anni, d' occhi vivaci ed espressivi, di risoluto contegno, di parola facile, eloquente, e che sentiva un po' dell' accento italiano. Tutti facevan ressa per vedere il suo volto, per ascoltar le sue parole. E lui, abituato a quell' esistenza da scena, alla lotta delle opposizioni, ai trasporti dell' ammirazione, non si lasciava sorprendere nè dall' incredulità nè dal fanatismo. Sembrava che per esso fossero egualmente i benvenuti e i proseliti e i detrattori. Instancabile nelle sue improvvisazioni, abile a mettere le scienze alla portata di tutti, rispondeva a tutte le domande, svolgeva tutti i sistemi, si prestava ad interrogare le linee misteriose delle bianche e leggiadre mani che gli venivano sporte, per presagirne l' avvenire.

— Invero, disse il signor di Segur, invero che questo moderno Merlino ci fa restar di sasso e non a torto noi pronosticammo già apertamente ch' egli avrebbe fatto tacere tutti i suoi nemici.

— Non saprei, osservò il sig. di Miromesnil, se i suoi oracoli sieno più sicuri di quelli di Calchas; ma certo è che la sua condotta di Strasburgo gli conciliò la stima di tutti. Egli ha ritornata la vita e la salute a migliaia di persone che giacevano negli ospedali, col solo inchinarsi sul letto de' pazienti. — Oh! oh! vorrei un po' sapere di che nel domandi il cavaliere di Savorny, quell' aperto avversario delle scienze occulte? Che gli chiegga il proprio oroscopo?

Stimolati dalla curiosità, i due gentiluomini si fecero più vicini al crocchio, in mezzo a cui stavano il cavaliere di Savorny ed il conte di Cagliostro.

In tutta la sala si era fatto, quasi per incanto, un profondo silenzio, e le signore non si azzardavano nemmeno a muovere i loro ventagli.

Mentre Cagliostro consultava attentamente le linee della fronte ed il palmo della mano diritta del cavaliere, questi componeva le labbra ad un sorriso di scherno e pareva già compiacersi dello scorno del celebre siciliano. Cagliostro, del resto, erasi fatto grave e pensoso e si sarebbe potuto supporre che gli tornasse sgradito d' essersi imbarcato in quella prova.

— Signore, diss' egli alla fine; volete voi assolutamente ch' io conduca al suo termine l'operazione?

— Capperi, se lo voglio! rispondeva in ironica maniera il cavaliere. Fatemi la cortesia di continuare, ve ne prego. Avrete forse a presagirmi una gloriosa carriera, colla solita conclusione di tutti i racconti di streghe . . . .

Cagliostro crollò il capo, e, abbassando la voce, soggiunse: Non è forse vero che voi siete stato provocato in duello?

— Sì, rispose Savorny con indifferenza; da un gentiluomo di provincia abbastanza rozzo. Non so ancora, del resto, se gli farò l' onore di incrociare la mia colla sua spada.

— E voi farete saviamente, non rispondendo alla sfida.

A questa replica di Cagliostro, molte persone dissero ad una volta: Signore, voi mancate alle convenzioni. Parlate in modo che possiamo intendere anche noi!

Lo straniero volse attorno uno sguardo pieno d' espressione, e, abbandonata la mano del cavaliere, soggiunse: Un' altra bocca, che non è la mia, deve parlare in quest' occasione. Io sarei forse poco creduto. Eppure le nubi dell' avvenire si sono squarciate. Il libro scritto dagli stessi angioli si è aperto ad una tremenda pagina, e m' ha lasciato leggere parole di fuoco. Voglio che ne faccia testimonianza una innocente fanciulla.

— Una fanciulla!

— Sì, una fanciulla. Non ve n'è in questa casa una sui dieci anni?

— C'è la nipote del mio maggiordomo, disse il signor di Miroménsil.

Cinque minuti dopo, questa ragazza entra nella sala, piena di fanciullesca ritrosia e stropicciandosi gli occhi non ancor ben sciolti dal sonno. Il conte Cagliostro la prese dolcemente per mano e la rassicurò. Poi, fatto spiegare un paravento e messo su una delle tavole un bicchier d' acqua, stese la mano sui biondi cappelli di Maria, pronunciò qualche parola in lingua orientale, quindi soggiunse, con aria solenne:

— Mia cara colomba, promettete di raccontare tutto ciò che vedrete dentro quell'acqua?

— Lo prometto, rispose la ragazza.

— State ben attenta. Da questo istante voi siete in comunicazione col cielo. Cosa vedete?

— Un bel signore.

— Com' è desso vestito?

— Ha un abito di seta bleu con pantaloni di raso bianco.

Tutti gli occhi si portarono sul cavaliere, che aveva infatti abito di seta bleu e pantaloni di raso bianco.

— Ove si trova egli adesso, quel signore?

— Qui, in questa sala.

— Cosa fa in questo momento?

— Vi guarda, sogghignando.

— Che cosa gli accadrà nella giornata di domani?

— Domani. . . . .

Qui la voce della fanciulla si fe' incerta, le sue guancie divennero pallide, le lagrime imperlarono le sue pupille.

Ma Cagliostro, dominandola colla sua forza

giorno propizio al clero ed all' assolutismo?

All' annunzio della demissione di lord Palmerston, gli *Armoniosi* furono unanimi a gridare *È il dito di Dio!* Donde viene che ora alzano lo stesso grido alla vista de'pericoli ond'è minacciato il sig. Derby? Avrebbe forse frustrate le loro speranze e smentite le loro previsioni? Così è pur troppo! Lord Derby non è favorevele alla fazione reazionaria-clericale più di lord Russell, il marchese di Malmesbury non è meno sollecito della difesa degli interessi inglesi di lord Palmerston.

Questa considerazione strappa le lagrime all' *Armonia*; ma essa dovrebbe pure riflettere che qualunque partito fosse al governo dell' Inghilterra osteggierebbe con eguale fermezza le pretensioni clericali, a meno che non si riescisse a formare un ministéro di fanatici irlandesi, la qual cosa non solo è improbabile, ma impossibile, ora e sempre, perchè giammai la fierezza inglese sopporterà un gabinetto d' irlandesi, un gabinetto il quale possa essere reputato degno degli encomi dell' *Armonia*.

DICHIARAZIONE DELL'EPISCOPATO DI SAVOIA.

L'arcivescovo di Ciamberì ed i vescovi d'Aosta, di Tarantasia, di Moriana e d'Annecy non vollero mostrarsi meno solleciti de' loro fratelli liguri-subalpini nel contrastare alla libertà del potere civile. Essi pubblicarono in tutte le parrocchie una dichiarazione, di cui riferiamo la conclusione, riserbandoci di ritornare sopra questo argomento.

L'episcopato di Savoia, condannata la legge del matrimonio siccome incostituzionale, immorale, antisociale ed anticattolica, dichiara:

1° Che ogni cattolico soggetto alla loro giurisdizione, il quale oserà contrarre matrimonio in una forma diversa da quella prescritta dalla Chiesa, incorrerà per questo fatto nella scomunica maggiore.

2° Che chi commetterà quest'errore sarà privato della partecipazione a' sacramenti tanto durante la sua vita, quanto nell'ora della morte, a meno che non abbracci il partito di far *riabilitare* il suo matrimonio canonicamente, o di rimandare di casa sua *la persona che la Chiesa non può considerare che come sua concubina.*

3° Che se muore senza riconciliarsi colla Chiesa, sarà privato della sepoltura ecclesiastica.

4° Che i figli nati da questo concubinato saranno dichiarati illegittimi per tutti gli effetti canonici.

Queste sono le minacce, per chiamarle col loro nome, con cui i vescovi della Savoia si studiano di intimorire le coscienze. Se si restringessero nei loro diritti non si potrebbero rimproverare, ma quando si attentassero d'usurpare i diritti dell'autorità civile, quando suscitassero conflitti e dichiarassero di considerare siccome illegittimo quello che la legge reputerà legittimo e concubinato quello che la legge sancirà siccome matrimonio legale, commetterebbero un grave abuso di potere, ed il governo avrebbe mezzi di reprimere tali eccessi, specialmente in Savoia ove la legislazione per l'appellazione come d'abuso è in vigore e fu già applicata in altre circostanze.

STUDIO DELLA LINGUA LATINA. Nel *Risorgimento* del 6 corrente mese si pubblica una lettera di Mittermeier, professore nell' università di Eidelberga, relativa all' uso del latino nelle scuole di diritto della Germania.

Si seppe da alcuni membri della facoltà legale della nostra università non essersi nel *Risorgimento* riferito intiero il tenore di quella lettera intorno al proposto argomento. Epperciò onde riparare ad ogni falso giudizio cui avesse potuto dar luogo il citato articolo, si fecero i medesimi a richiederci di riportare nelle nostre colonne intiero il contenuto di detta lettera. Amanti come noi siamo della esattezza, non possiamo a meno di accogliere tale richiesta, pubblicando assieme col rimanente in caratteri corsivi la parte della lettera stata ommessa nel *Risorgimento*.

» Desiderate sapere se i nostri esami per i dottori di leggi siano in latino o in tedesco? Finora l'esame fu latino; ma nell' anno 1848 abbiamo fatto la proposizione di far l'esame in tedesco, perchè l'esperienza ha dimostrato che non pochi giovani ben istruiti furono impediti di esprimersi bene in latino, perchè i professori mossi per questa esperienza e per indulgenza hanno proposto questioni più facili a risolvere, e perchè sono molti i rami della scienza del diritto, per esempio il diritto pubblico, la procedura penale, ecc. che sono più sviluppati nei tempi moderni, in tal guisa che la lingua latina non è conveniente.

» Anche la disputa pubblica si fa in tedesco; noi troviamo che l'esame tedesco è più conveniente, che si può apprezzar meglio se il candidato è degno, perchè proponiamo questioni più difficili? *Bisogna dire che l' uso antico nella massima parte della Germania è conservato nelle università; in Prussia, in Sassonia, nell' Annover gli esami si fanno in latino egualmente che le dispute.*

CRONACA DI FRANCIA. -- I giornali ci giungono pieni di corrispondenze e di dispacci sul viaggio del presidente della repubblica a Strasburgo; e tutte le corrispondenze e tutti i dispacci convengono nel dire ch' esso fu una vera e continua ovazione. Archi di trionfo d' un disegno grazioso e di molta ricchezza; tende adorne di fiori; stemmi portanti le iniziali del presidente e i 7,500,000 suffragi; sfilar di truppe e di guardia nazionale; ampollosi discorsi delle autorità municipali; gran folla di popolo che sventola fazzoletti, getta in aria i cappelli e grida: *Viva Napoleone! Viva l' imperatore*, e con minor frequenza: *Viva il presidente! Viva la repubblica!* avalanghe (così la *Patrie*) di fiori sul vagone del presidente, ecco il viaggio di Strasburgo.

Questa città poi presenta l' aspetto il più pittoresco ed il più animato. 120,000 curiosi vi sono accorsi dalla Francia, da Baden, dal Wurtemberg, dalla Baviera. Tutte le case sono ornate di fiori e di bandiere; le piazze di grandi alberi con banderuole dei colori nazionali, aquile dorate, e dappertutto le cifre di Luigi Napoleone intrecciate colle armi delle città.

Molti carri rustici arrivano dai dintorni, adorni di nastri, di ghirlande di ellera e di iscrizioni come le seguenti:

La città di Molsheim a Luigi Napoleone, che ha ristabilito l' ordine e la tranquillità. - La città di Rosheim: noi siamo fieri della nostra gloria.

Aggiungasi a tutto ciò che venne un' po' di pioggia a smorzare alquanto i 35 gradi di calore, che, a dir vero, si facevano non poco temere da quelli che volevano assistere alla inaugurazione della strada ferrata; si aggiunga l' entusiasmo, che oltrepassò ogni aspettazione; e poi si avrà sempre, al dire della *Patrie*, un' idea assai incolore della festa.

Il presidente era accompagnato dal generale D'Hautpoul, gran referendario del Senato, dal generale Saint-Arnaud, ministro della guerra, da Achille Fould, Heeckeren e Thayer, senatori, dal vice-presidente del corpo legislativo, Schneider, da parecchi consiglieri di Stato, impiegati del ministero, membri dell'istituto ed amministratori di strade ferrate. Presero posto nel vapore d'onore i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e della guerra, il conte di Ségur, presidente del consiglio d'amministrazione ed il prefetto di Seine-et-Marne.

Del resto, togli il viaggio e la pioggia, nessun'altra notizia d' importanza nei giornali. Essi dicono però che stanno per incominciare i preparativi della festa del 15 agosto. Come ognun vede, non si perde tempo; cosicchè chi volesse fare un po' di scherzo, potrebbe dire che, se Luigi Napoleone ha afferrata la dittatura con un colpo di Stato, ora vuol cementarla colle feste. Ma questo non sarebbe, del resto, più che uno scherzo; giacchè anche oggi troviamo sui fogli i dettagli della soppressione del bagno di Rochefort, di un provvedimento cioè di ben intesa politica e di molta umanità.

Leggiamo nella *Presse* che Alessandro Dumas stia per partire alla volta del Piemonte e dell'alta Italia, per visitare i luoghi degli ultimi avvenimenti politici, onde scrivere un romanzo storico sulla casa di Savoia, dal regno di Emanuel Filiberto sino alla morte di Carlo Alberto.

LA FILOSOFIA CATTOLICA IN GERMANIA. Gli studi filosofici speculativi sono una necessità per la nazione tedesca. Tutte le opinioni, tutti i partiti hanno il loro sistema filosofico, e un giovane che ha fatto il suo corso universitario non crederebbe di poter pretendere ad essere annoverato fra le persone colte se non si manifesta iniziato nell'uno o nell'altro sistema di filosofia, fra i molti che sono in credito nelle università alemanne. Che questa tendenza abbia i suoi inconvenienti non v'ha dubbio, ma ha anche i suoi vantaggi, fra i quali non è il minore quello di avvezzare i giovani a studi severi, e ad esercitare le forze speculative del pensiero.

In ogni modo questa è l' indole della nazione, cui circostanze speciali potranno bensì dare un indirizzo, una modificazione, ma non mai cambiare nè sopprimere. Per non far parola dei sistemi filosofici che sono al di fuori dei positivi culti cristiani professati in Germania, i rigidi protestanti, e i più indulgenti evangelici hanno un sistema filosofico adattato alle loro convinzioni del pari come i cattolici, e fra questi medesimi vi sono diverse gradazioni di sistemi. I due sistemi principali che sorsero in seno al cattolicismo con pretesa di attenersi strettamente alla fede ortodossa erano l'uno quello di Hermes, che aveva assunto di rappresentare nella teologia cattolica il così detto razionalismo sopranaturale, e di costruire la sua scienza della dommatica sulle basi della critica speculativa di Kant. L'altro sistema era quello del D.r Antonio Günther, sacerdote, il quale può essere qualificato, in totale opposizione al sistema Ermesiano, il romanticismo cattolico-teologico.

A questa teoria appartiene un gran numero di dotti cattolici in Germania, i quali costituiscono per il cattolicismo un punto di contatto colle teorie di Schelling ed anche con quelle di Hegel, nello stesso modo come Hermes introduceva le idee di Kant nella scienza cattolica. Le dottrine ermesiane furono condannate da Roma circa venti anni sono, e siccome la dotta Germania, come abbiam osservato, non può esistere senza filosofia, così si trasse da quella condanna la conseguenza che si approvava l'altro sistema, e questo ebbe in fatti una grande sequela ed estensione fra i cattolici.

La *Gazzetta di Carlsruhe* si esprime in proposito nel seguente modo:

» Il dottor Antonio Günther, sacerdote a Vienna, è uno dei più forti pensatori del nostro tempo, che si è applicato per più di vent' anni alla lotta contro le tendenze irreligiose, anticristiane, cristiane in apparenza o per metà della filosofia recente e recentissima. Egli impiegò nella lotta le armi le più acute dello spirito, con conseguenza rigida e con grande energia del pensiero e dell' intuizione morale, senza risparmiare neppure gli studi degli amici, quando questi non gli sembravano essere sulla giusta via. Egli ha sviluppato il proprio sistema in singoli tratti più in occasione della sua polemica anzicchè in esposizione metodica e coerente. Diretta per la massima parte contro il panteismo Hegeliano, rannoda ancora un dualismo cortesiano, che pone innanzi sotto un nuovo aspetto, con pieno riguardo all' intero corso della recente filosofia, come anche allo sviluppo del pensiero nel medio evo e nei primi tempi cristiani. È uno dei più importanti tentativi per dimostrare che l' intuizione positiva e cristiana del mondo è quella che più conviene alla ragione, e in molte parti la filosofia di Günther s' innalza sino ad una formale apologia della dogmatica cattolica.

» Ad un pensatore di questa tendenza ed importanza non poteva mancare un gran seguito. Infatti si trovarono tosto tanto nello stato ecclesiastico come nello stato secolare molti giovani studiosi che si appropriarono le dottrine di Günther e si fecero attivi nel suo senso.

» Non solo esiste una ricca letteratura per la filosofia e teologia di Günther, ma numerosi discepoli la insegnano da lungo tempo alle facoltà teologiche, nei seminari, licei, e alle università e principalmente quelle università in cui si trovano facoltà cattolico-teologiche. Ognuno può immaginarsi dopo quello che si è detto, come quel sistema sia penetrato nel giovine clero tedesco. »

Ma se i cattolici in Germania erano contenti di aver trovato un sistema filosofico di cui potevano credere che si accordasse col più rigido cattolicismo, essi avevano fatto il conto senza la corte di Roma, o piuttosto senza la fazione clericale che vi domina. I tedeschi non possono esistere senza filosofia; ma pare che a Roma si ritenga che cattolicismo e filosofia non possono esistere insieme. Il fatto è che il vescovo Arnoldi di Treveri ha notificato al professore di filosofia in quel seminario il divieto del papa di insegnare ulteriormente il sistema di Günther. Questa notificazione ha messo sottosopra tutta la Germania cattolica.

A Roma evidentemente non si vuol riconoscere altro sistema filosofico fuorchè le aride formole scolastiche del medio evo, la di cui beata ignoranza il partito clericale vorrebbe impiantare nel bel mezzo del secolo decimonono, e questo divieto di un sistema filosofico, che per tanti anni fu insegnato negli stabilimenti più ortodossi senza opposizione e contraddizione, ne è una nuova prova.

---

magnetica, ripetè imperiosamente: Che cosa gli accadrà entro domani?

-- O mio Dio! È veramente un peccato!... Com'egli soffre!... Il suo sangue scorre.... Ei dice una preghiera con un abate.... e poi.... e poi.... non si muove più!

Una voce di spavento uscì da tutti i labbri; mentre Cagliostro prodigava cure alla piccola Maria, stanca del leggere il quadro soprannaturale, che le era apparso. Gli amici del cavaliere gli si fecero intorno, e l'andavano rassicurando contro quell' esperimento di fantasmagoria. Ma non n'era bisogno; chè il cavaliere aveva conservata la sua abituale calma, e, avvicinatosi al conte, lo salutò graziosamente e gli disse: Signore, spero che, malgrado i vostri sinistri auguri, noi potremo essere amici ancora per lungo tempo. Il meno commosso sono ancor io, che persisto nel credere tutto questo uno scherzo spiritoso. Tutti siamo mortali..... Un po' più presto, un po' più tardi, che importa? - E, preso congedo dal sig. di Miroménsil, se ne andò.

La mattina della domane sulle rive della Bièvre, fra le braccia di un sacerdote della parocchia di san Medardo, spirava un giovane gentiluomo di un colpo di spada nel petto. Gli si trovava addosso una lettera di addio, indirizzata alla marchesa d'O....., sua amante.

II.

Tre mesi erano trascorsi. Dopo aver in mille modi commentate le misteriose circostanze del duello di Savorny, la società parigina, fedele alla sua incostanza, aveva portata la sua attenzione sopra altri oggetti, che, se non più interessanti, erano almeno nuovi.

Una sera Cagliostro usciva da una delle case che si trovano sullo scorcio del sobborgo Saint-Honoré, quando lo accostano due uomini, l'un d'essi vestito tutto di nero, l' altro in livrea. Il primo di loro, salutatolo con certa gravità, gli disse: Signore, non siete voi medico?

-- Medico! rispose il conte, gettando un sospettoso sguardo sull' incognito. Forse sì e forse no. Mi occupo di scienze cogli amici e viaggio per istruirmi.

-- Perdonatemi se devo insistere; ma gli ordini che ho ricevuti sono imperiosi.

-- Che ordini? E come ci posso entrare io? Potrebbe darsi che prendeste equivoco.

-- Non mi sono ingannato, poichè voi siete il famoso Cagliostro.

-- Ah, sapete chi sono! Non mi fa meraviglia, del resto, giacchè potrete avermi veduto in qualche luogo.

Così dicendo, Cagliostro appoggiò macchinalmente la sua mano sull' elsa della spada, come per mettersi in guardia contro una sorpresa. Non sapeva spiegare quell' incontro e venne sino a pensare che il luogotenente di polizia volesse farlo arrestare e garbatamente condurre alla Bastiglia; e che non fosse lontana la sbirraglia pronta a farsi innanzi ad ogni segno di resistenza. Giudicò quindi opportuno moderarsi e confidarsi alquanto alla ventura.

-- Si ha forse bisogno dell'opera mia?

-- Sì, signore. Una persona d'alta condizione desidera il soccorso della vostra esperienza.

-- Una signora?

-- Una persona d' alta condizione.

-- Ho capito.

-- Vi è qui vicino una carrozza che ci aspetta. Fra due ore sarete ricondotto in questo stesso luogo.

-- Andiamo; sono tutto vostro.

Del resto, pensò fra sè, non è questa la prima volta che sono misteriosamente condotto in qualche casa dell'amore.

Sull' angolo d' una contrada, mal rischiarata dal tremolante riverbero di qualche lampada, era ferma una carrozza, senza dipintura di stemmi. Il servo aprì lo sportello; Cagliostro e l'uomo vestito di nero montarono. I cavalli partirono al galappo.

Benchè si fosse in giugno, pure quella notte era oscura. Nessun romore si sentiva fuor quello del rapido trascorrere delle ruote sull' ineguale selciato. Le strade erano affatto deserte e non s' incontrò che una sola pattuglia di birri, che dormivano pur camminando.

Dopo un'ora d'infiniti giri e rigiri, che avevano evidentemente per iscopo di disorientare Cagliostro, la carrozza si fermò innanzi ad una gran cancellata di ferro, che ben tosto si aperse. Venne allora la carrozza a correre sulla fine e molle sabbia di un viale stretto e fronzuto assai. Un profumo primaverile imbalsamava l'aria. Avreste detto che ogni foglia di quel delizioso giardino accogliesse una rosa, ogni erba una viola. L' animo del conte fu fascinato da queste soavi immagini; ed egli venne a ricordarsi i suoi viaggi in Grecia, in Turchia, a Malta e ad invocare la vivace poesia della natura orientale. Ma quali nuove e più dolci sorprese gli erano riservate! Dopo il giardino, il palazzo di Armida; dopo il tempio, la Dea!

Poco stante, si presentò infatti agli sguardi del conte una graziosa casa, di architettura italiana, per metà nascosta dai folti alberi. Scesero. Cagliostro fu dalla guida condotto nell' oscurità fino al primo piano; ove giunti, quella gli disse: È qui e l' introdusse in un gabinetto scintillante di specchi, di cristalli, di dorature, quantunque debolmente illuminato da una lampada d' alabastro.

Sopra un sofà era a mezzo coricato una donna, la quale, non che rompere il sogno del Siciliano, parve realizzarlo. Giacchè essa era bella; e, quando fece per alzarsi, il suo corpo leggiadro e snello si piegò colla grazia del collo di un cigno, e si distesero con armonioso strascico le pieghe della sua veste di seta color di rosa. Ma, dopo piccol sforzo, ricadde sul sofà, invitando con un gesto il conte ad accostarsi ed a sedersle di fronte, sotto il fuoco de' di lei sguardi. *(Dal francese)*

(Il resto in un prossimo numero)

Intorno al modo con cui è stato accolto in Germania questo nuovo anatema dall'ignoranza contro lumi che certamente non erano fatti per offuscare la vista, riporteremo il seguente brano della già citata *Gazzetta di Carlsruhe*:

» Se ed in quanto il sistema di Günther si accordi col dogma della Chiesa cattolica, non abbiamo noi da decidere. È però certo che in Germania non havvi alcuna tendenza filosofica, che sia diretta colla stessa forza logica, scientifica e morale a produrre la più intima armonia colla dottrina ecclesiastica cattolica. Degli elementi liberali del volgare razionalismo non havvi una sola traccia; anche con Hermes e Wessenberg non ha nulla di comune Günther, e siamo convinti che molti cattolici intelligenti e fedeli considereranno l'anatema pronunciato contro quelle tendenze come un segno assai fatale dei tempi. »

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma* del 20 pubblica il seguente decreto ducale:

» Art. 1. Entro due mesi dalla promulgazione del presente decreto, i capi di fabbrica, manifattura o bottega nelle arti descritte nell'annessa nomenclatura, e i rispettivi loro operai dovranno essere muniti di un libretto per annotarvi i reciproci impegni, e le partite di credito e debito.

» È dato però facoltà al ministro del dipartimento, sotto cui sono il commercio e le arti, l'estendere con semplice ordinanza l'obbligazione del libretto ad altre arti.

» Art. 2. Il libretto, che si denomina *dell'operaio* sarà in carta libera, intitolato, cartolato e cifrato a Parma e a Piacenza dal Presidente della Camera di commercio e di agricoltura, e negli altri comuni dal podestà.

» Il primo foglio porterà il bollo della Camera o del comune, e indicherà nome, cognome dell'operaio, e de' suoi genitori, età del medesimo, luogo di nascita, professione, contrassegni personali, e il nome e cognome del capo di fabbrica o bottega presso il quale ha obbligato l'opera sua.

» Sarà innoltre inserito a stampa nel libretto medesimo il testo del presente decreto, e quello degli articoli 481, 482 e 483 del codice penale.

» Art. 3. Di ciascun libretto saranno fatti due esemplari in carta di diverso colore, da rimanere l'uno appresso il capo di fabbrica o bottega, e l'altro presso l'operaio.

» Art. 4. L'operaio sarà tenuto ad ogni suo impegno col capo di fabbrica o bottega di fare scrivere e sottoscrivere da questo, o scrivere da un terzo e sottoscrivere dal funzionario di cui al precedente articolo 2 la data del giorno in cui si alloga ad opera, e le condizioni della lavorazione.

» Art. 5. Sul libretto il capo di fabbrica o bottega farà menzione, di seguito e senza lacuna, del congedo, attesterà, ove possa, l'adempimento per parte dell'operaio delle assunte obbligazioni, e segnerà la data della partenza di quello.

» Art. 6. Il capo di fabbrica o di bottega sarà in facoltà di fare menzione sul libretto medesimo del debito per anticipazioni lasciato dall'operaio alla partenza, e per una somma che non ecceda però le lire nuove trenta.

» In tal caso il creditore avrà diritto di essere soddisfatto del suo credito dal nuovo padrone, mediante una ritenzione su le mercedi delle opere ulteriori. Questa ritenzione non potrà mai essere maggiore di un decimo della mercede ripartita giornalmente.

» Art. 7. L'operaio, che ha terminato e consegnato il lavoro cui egli s'era obbligato pel padrone, che ha lavorato per lui durante il tempo determinato nel contratto o dalla consuetudine, e che non ottenga lavoro o salario dal padrone, ha diritto di esigere che nel libretto sia fatta menzione del congedo, quando anche l'operaio stesso lasciasse un debito per anticipazione.

» Art. 8. Il padrone, che eseguisce le convensioni stabilite tra esso lui e l'operaio, ha diritto di rifiutare il congedo, e di farne la relativa menzione sul libretto, fino a che il lavoro, cui l'operaio si obbligò, sia stato terminato, e consegnato, o sia giunto il termine del congedo regolato dalla consuetudine; a meno che l'operaio stesso per cause indipendenti dalla sua volontà non si trovi nella impossibilità di lavorare, o di adempiere il suo contratto.

» Art. 9 Nessun capo di fabbrica o bottega potrà ricevere operai che non sieno muniti del libretto, nella forma sopra stabilita.

» Il contravventore sarà punito con la multa da una a ventinove lire; sarà obbligato personalmente al debito per anticipazioni che l'operaio potesse avere lasciato coll'antecedente padrone, e responsabile altresì verso di questo dei danni e interessi.

» Art. 10. Tanto i capi di fabbrica o bottega, quanto gli operai che non sieno muniti del libretto, o che non lo tengano nella forma e ne' modi prescritti dal presente decreto, saranno puniti con pene di buon governo.

» Art. 11. Le contravvenzioni, di cui negli articoli precedenti, verranno comprovate e punite indipendentemente da querela del privato.

» Art. 12. La disposizione dell'articolo 12 del regolamento approvato con decreto del 2 aprile 1850 (N. 166), risguardante la competenza e la autorità del presidente della Camera di commercio e di agricoltura per questioni tra capi di fabbrica o di bottega, e lavoranti, garzoni ed altri subalterni, rimane conservata.

» Art. 13. Le disposizioni dell'articolo 1786 del codice civile relative ai libri del contratto di mezzadria sono analogamente applicate al libretto dell'operaio, tanto nel caso della conciliazione attribuita al presidente della Camera, quanto in quello del ricorso ai tribunali ordinarii.

» Pertanto allorquando il libretto del capo di fabbrica o bottega conterrà le partite di credito e di debito, con indicazione di tempo e di causa, e sieno state di mano in mano nell'altro esemplare del libretto da conservarsi dall'operaio annotate le partite medesime, farà piena prova tanto a favore del padrone, quanto contro di lui, ove l'operaio non abbia reclamato prima della scadenza di quattro mesi a correre dalla data dell'ultima partita.

» Farà la stessa prova il libretto che l'operaio conserva presso di sè, purchè sia scritto, o autenticato nei modi determinati dal presente decreto.

» Non presentando il capo di fabbrica o di bottega, ovvero l'operaio il proprio libretto, o perchè smarrito, o perchè non curato, si starà a quello che verrà presentato.

» Art. 14. I libretti saranno fatti imprimere e rilegare dai presidenti delle Camere di commercio e di agricoltura, e quindi distribuiti al puro prezzo del costo nelle segreterie delle Camere stesse, quanto agli esercenti nei comuni di Parma e di Piacenza, e negli uffici delle podesterie per gli esercenti negli altri comuni.

» Art. 15. Il ministro di Stato pel dipartimento dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

» Dato a Parma 30 giugno 1852.

CARLO.

» Da parte di S. A. R.
Il ministro di Stato
pel dipartimento dell'interno
V. CORNACCHIA. »

STATI ROMANI

Roma, 16 *luglio*. Il conte Gaetano Zucchini ebbe la commenda di S. Gregorio Magno di classe civile.

Si legge in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data di Roma 10 luglio:

» Negli ultimi giorni entrarono continuamente carri di munizione francesi nel castello di S.t'Angelo.

» Vengo a sapere da fonte sicura che attualmente nel mausoleo di Adriano vi sono non meno di 11,000 barili di polvere. Per mancanza di spazio ha dovuto servire da magazzino anche la cappella situata in cima all'antico monumento, dedicata all'arcangelo Michele. Il cannone che annuncia agli abitanti della città eterna il mezzodì è stato portato per precauzione sopra un bastione più basso. Una sentenza della sacra consulta ha condannato F. Zanchini, B. Varoli, L. Valpondi ed E. Migliorini a morte siccome imputati di compartecipazione ad un assassinio politico e la sentenza fu eseguita in Forlì con polvere e piombo.

» Per riguardo e dietro istanza dell'avvocato Zanchini di qui, vicino parente del fucilato dello stesso nome, il segretario della consulta, monsignor Matteucci, fece pubblicare la sentenza soltanto in cinque luoghi. (È più probabile che il timore del malcontento, che ha dovuto prodorre l'esecuzione di questa sentenza, abbia indotto il governo pontificio a dare alla medesima la minore pubblicità in Roma).

Un decreto di ieri del santo ufficio condanna i seguenti libri:

1. *Studii sull' apostolica Sicola Legazia* de profess. Vincenzo Crisofulli.

2. *Storia della riforma del secolo decimosesto*, scritta da J. H. Merle d'Aubigné.

3. *Del papato, studii storici* di Filippo Boni.

4. *Dictionnaire universel d'histoire et de géografie contenant*: a) *L'Histoire proprement dite*; b) *La Biografie universelle*; c) *La Mythologie*; d) *La Géografie ancienne et moderne* par M. N. Bouillet. Paris, 1851. Cum anteactis editionibus.

5. *Il Gerofilo Siciliano*, giornale di religione e di sacra letteratura.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 7 *luglio*. Il tenente-generale Martini, inviato d'Austria presso questa real corte, è partito da Napoli in congedo. Il primo segretario della legazione austriaca, signor De Dumreicher, rimane incaricato d'affari interino.

(Giornale delle Due Sicilie).

Palermo, 27 *giugno*. Sventuratamente in quest'anno il male che nello scorso devastò le vigne e le uve nell'Italia superiore ha invaso le contrade della nostra isola, minacciando di far mancare una delle più importanti produzioni del nostro suolo.

Fu nominata una commissione per istudiare il male e proporne i rimedii. La medesima, convinta il male non doversi attribuire a vizio interno, ha proposto di far lavare i grappoli con acqua di calce non molto carica, onde distruggere in tempo la muffa; nè a questo solo tentativo ha voluto limitare i rimedii, che anzi degli altri ha creduto praticarne. Però ha fatto altresì lavare i grappoli con una lisciva di cenere di potassa, contenente una moderata dose di sale ammoniaco, e fece aspergere altri grappoli di zolfo ridotto in minutissima polvere.

Se nonchè quest'ultimo esperimento sembra non aver corrisposto ad alcun buon effetto, che anzi l'uva ne ha alquanto sofferto: la lisciva di cenere di potassa ha similmente cagionato un cambiamento di colore nei grappoli. All'incontro la calce stemperata nell'acqua non solo ha distrutto la muffa, ma conserva l'uva sana e dura, com'era prima dello sviluppo di questo parassita: tolta infatti la pellicola d'imbianchimento, il grappolo si scopre nella sua integrità.

Si è anche adoperato il metodo di far ventilare la vigna, stringendone assieme i sarmenti e legandoli in un unico fascio per ogni vite, o intralciando i sarmenti di due viti a guisa d'arco; e finalmente ove la vite è carica di foglie in modo da mantenere un'ombra assai densa, si è praticato un discreto sfrondamento.

(Giorn. offic. di Sicilia).

Il Giornale di Catania del 3 luglio dice che la malattia sembra arrestarsi da sè.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Oggi fu pubblicata la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sarà stabilita una linea telegrafico-elettrica da Torino a Ciamberì per Susa, Lanslebourg, e San Giovanni di Moriana, con facoltà al governo di condurla sino al confine francese di Chapareillan mediante una diramazione che si stacchi dalla linea principale fra Montmeillan e Ciamberì.

Art. 2. È stanziata a quest'effetto nel Bilancio mille ottocento cinquandue delle strade ferrate a la categoria trentunesima, sotto la denominazione di telegrafo elettro-magnetico, la somma di lire dugento ottantasette mila ripartita come segue:

Spese di costruzione e di primo stabilimento	L. 271,704	50
Spese di esercizio durante il quarto trimestre mille ottocento cinquantadue	» 15,296	50
Totale	L. 287,000	00

I nostri ministri segretarii di Stato pei lavori pubblici e delle finanze sono incaricati dell'esecuzione della presente legge da registrarsi al Controllo generale, pubblicarsi ed inserirsi nella Raccolta degli atti del governo.

Torino addì 14 luglio 1852.

Nella seduta del 21 del consiglio comunale, il regio sindaco comunica al consiglio una protesta giudiziale statagli regolarmente intimata, colla quale alcuni proprietarii di Borgo Dora, esponendo come la commissione municipale instituita per proporre il sito più adatto allo stabilimento dello scalo della ferrovia di Novara, sotto apparenza di preferire la cittadella e le sue adiacenze, verrebbe in realtà a riprodurre lo scalo di Valdocco, e volendo premunirsi contro gli effetti di qualunque ulteriore inavvertenza che potesse disgraziatamente occorrere, e riservarsi ampiamente l'esercizio di tutte le ragioni che loro competerebbero qualora venissero lesi da immature risoluzioni del municipio, ebbero ricorso al sig. giudice della sezione di Dora, chiedendo che gli piacesse mandar notificare a tutti i consiglieri di questa città, e per essi al sig. sindaco, cavaliere Giorgio Bellono, la protesta che essi fanno nel senso di cui sovra, pel caso di qualsiasi pregiudizio che essi vengano a soffrire, e della riserva di agire per ogni debita riparazione di danni, sia contro l'intiero municipio, sia contro i singoli consiglieri.

Sulla proposta del sindaco, il consiglio ammette la questione pregiudiziale sulla riferita protesta. Il comitato dei proprietarii di Porta d'Italia ricorre chiedendo che la relazione della commissione concernente lo scalo della ferrovia di Novara sia resa di pubblica ragione, e che intanto sia sospesa qualunque deliberazione, sintanto che gl'interessati non siano stati in grado di somministrare più precisi elementi per una solenne ed imparziale decisione.

Pensano alcuni consiglieri che trattandosi di un argomento di somma importanza convenga dare la maggior pubblicità agli studii fatti, epperò il consiglio delibera che si mandi stampare la relazione della commissione, fissando la seduta del 30 corrente mese per la definitiva risoluzione della questione.

La commissione stata incaricata di dar l'esame di concorso per la nomina di una maestra e tre assistenti di una nuova scuola femminile, osserva, in apposito suo verbale, che su quattordici concorrenti quattro solamente raggiunsero l'idoneità, cioè le signore Amerio, Ambrogio, Bonino Cristina e Torti; epperò propone al consiglio comunale la nomina della signora Amerio, già assistente nelle scuole comunali, a maestra, e la nomina di assistente a favore della signora Bonino Cristina, non occorrendo provvedimenti relativamente alle signore Ambrogio e Torti, che sono già assistenti nelle scuole di Moncenisio e di Po.

In seguito alla promozione della signora Amerio dovendosi ancora provvedere per tre posti vacanti di assistenti, la commissione è d'avviso che debba pubblicarsi un nuovo concorso da darsi nella seconda quindicina del prossimo ottobre.

Le proposte della commissione sono approvate dal consiglio comunale.

Non potendosi più in questa tornata discutere ed approvare il regolamento edilizio proposto dal consigliere Promis, il sindaco crede che sarebbe tuttavia conveniente di adottare provvisoriamente alcune disposizioni nel medesimo contenute, e specialmente quelle degli articoli 61 e 62 che limitano l'altezza delle case, e dell'art. 131 il quale vieta che si possano affittare le case di troppo recente costruzione,

Le disposizioni riferite negli articoli 61 e 62 connettendosi con altre del progetto, nè parendo per altra parte che siavi assoluta urgenza di deliberare in proposito, il consiglio determina di differire la discussione sin alla prossima tornata autunnale.

Si discute quindi lungamente ed in vario senso la convenienza di approvare l'articolo 131 del progetto, e la definizione della questione è rimandata alla prossima adunanza.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcune sposizioni nel personale degli esattori.

-- Il governo pare si occupi di proposito degli studi per le strade ferrate della Savoia. Esso ha già inviato all'intendenza generale di Ciamberì il prospetto di quegli studi. Oltre ai tronchi da Modane a Ciamberì e da Ciamberì a Ginevra sarà pure argomento di studio il progetto di perforamento del monte d'Aiguebelette, con direzione sopra Lione.

Si assicura che l'ingegnere francese signor Jordan si recherà fra breve a Torino passando per Ciamberì ed il Moncenisio. Ei debbe avvisare a' mezzi di far valicare questa giogaia senza ricorrere ad un tunnel, la cui esecezione ritarderebbe di molto la costruzione della strada ferrata da Lione a Torino.

-- L'ultimo fascicolo della *Civiltà Cattolica*, giornale de' gesuiti, pubblicato in Roma, è stato trattenuto dalla questura di Torino, a cagione di un articolo intorno alla legge Boncompagni.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Genova, 21 *luglio*. Come prova delle simpatie che certi membri della magistratura mostrano pel partito cattolico, io cito i seguenti fatti: I luogotenenti giudici, ai quali è commesso di pronunziare sulle contravvenzioni, e che qui sono in genere giovani avvocati d'opinione liberale, pei quali l'impiego (affatto onorifico) serve solo come inizio di carriera, pronunziarono due sentenze che spiacquero ai nostri clericali della magistratura; l'una fu quella in cui applicarono il regolamento civico contro l'abuso delle campane; l'altra fu l'assolutoria del pizzicagnolo denunziato in grazia della famosa circolare Pernati, di buona memoria, perchè oramai stimata inapplicabile.

Dopo tali due sentenze fecero e dissero tanto che si propone di sostituire ai luogotenenti giudici dei volontari dell'ufficio fiscale credendoli (forse a torto) più servili nel secondare gli *armoniosi* istinti d'alcuni alti magistrati. Un sostituto dell'avvocato generale Cotta, che in una requisitoria contro il *Cattolico* lo aveva qualificato giornale di tendense reazionarie, ebbe un rabbuffo dal suddetto avv. generale; si difese citando le parole del ministro Boncompagni e non bastò. In genere i rappresentanti del pubblico ministero hanno ordine d'appellarsi allorchè le loro conclusioni non vengano accolte; poc'anzi il *Cattolico* veniva accusato dal fisco per due diffamazioni, l'una contro la società di mutuo soccorso di Voltri, l'altra contro il prete Maineri; il tribunale rico-

nobbe la seconda ma non la prima; l'avv. generale non volle che si interponesse appello. Son piccole cose ma significanti.

Per farvi comprendere quanto terreno abbia perduto dall' anno scorso il partito *rosso* nella nostra città, vi noterò che uno dei suoi candidati alle elezioni municipali, il signor Savio, maestro di scuola e segretario di diverse associazioni popolari, ottenne solo 80 voti invece dei 122 riportati l' anno scorso. Quanto ai *neri*, essi non riuscirono a guadagnare che poche dozzine di voti di più.

Spezia, 20 *luglio.* Ieri poc' oltre il meriggio un fulmine scoppiò sulla casa di campagna detta Vissegi posta sul punto culminante della Foce, ed uccise sul proprio letto certo Cordellini Bartolomeo contadino d' anni 21. Dormiva coll' infelice Cordellini un Agostino della Gatta pure contadino, il quale rimase malconcio.

Si vuole che venti anni fa nello stesso giorno o mese di luglio il fulmine cadesse sulla stessa casa uccidendo due individui e tre mule.

(Gazz. di Gen.)

MONUMENTO PINELLI

UNDECIMO ELENCO DEI SOSCRITTORI

Essendo spirato il termine fissato per accogliere le sottoscrizioni per il monumento a Pier Dionigi Pinelli, si pregano coloro che hanno firmato o raccolte azioni a voler versare l' importo relativo al signor P. Trompeo, segretario della questura della Camera dei Deputati, onde il Comitato possa rendere esatto conto al pubblico entro il corrente mese.

Per il Comitato

TORELLI LUIGI -- SAPPA GIUSEPPE, deputati.

Offerte precedenti, e come da elenchi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 pubblicati nella *Gazzetta Piemontese* del 27 maggio, 3, 8, 12, 16, 18, 23 giugno p. p., 2, 8 e 12 corrente, L. 7,500.

Santi cav. reggente l' intendenza generale di Ivrea L. 5 - Il consiglio d' intendenza d' Ivrea L. 5 - Piccone conte Gio. Battista L. 5 - Allasia avv. sindaco di Baldissero L. 5 - Boccacio avv. Matteo di Morzosco (Acqui) L. 20 - Maffoni avvocato Luigi Guglielmo di Saluzzo L. 5 - Buttini Bonaventura avv. id. L. 5 - Allegra Giovanni avv. id. L. 5 - Isasca barone Carlo id. L. 5 - Alisio prof. Giuseppe id. L. 5 - Danna Francesco id. L. 5 - Gallone Felice medico id. L. 5 - Pallavicini di Priola marchese Luigi id. L. 5 - Isasca causidico Giuseppe Maria id. L. 5 - Depetas Domenico id. L. 5 - Pennacchio causidico Michele id. L. 5 - Cattaneo Vincenzo avv. cav. id. L. 5 - Borda Michele arch. id L. 5 - Buttini Tranquillino avv. id. L. 5 - Martorelli avv. Camillo id. L. 5 - Andreis Pietro sindaco di Racconigi L. 5 - Cerruti cavaliere maggiore generale L. 5 - Strua Giacomo L. 5 - Frencia Giacomo delegato di sicurezza pubblica L. 5 - Vertone avv. Giovanni L. 5 - Chialamberti Adelaide L. 5 - Reynaud cav. capo di divisione al ministero interni L. 5 - Carno Giovanni L. 5 - Impiegati dell'intendenza generale di Nuoro, il tesoriere controllore ed ingegneri L. 20 - Garda Pietro deputato L. 5 - Foco avv. Michele L. 5 - Marioni avvocato Giuseppe L. 5 - Rocci cav. Enrico L. 50 - Cassinis avv. Gio Battista L. 20 - Gandolfi Carlo caus. coll. L. 20 - Dallosta avv. Fedele L. 5 - Prigione cav. Nicola L. 20 - Giosserano avv. L. 5 - Spingardi avv. Francesco L. 5 - Massa Paolo avv. L. 10 - Blachier cav. architetto L. 5 - Raggi avv. Pietro L. 5 - Di Bricherasio cav. Luigi L. 5 - Cigolini Giulio Ercole ispettore demaniale L. 10 - Lanzavecchia Gio. Batt. L. 5 - S. Vitale conte Luigi di Parma L. 20. Totale L. 7,875.

NOTIZIE DEL MATTINO

Milano, 21 *luglio.* La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente sentenza:

1 *Amstetter Giovanni*, dei furono Martino e Maria Potlitmick, d'anni 27, milanese, garzone da calzolaio, celibe, cattolico;

2. *Carrozzieri Maurizio*, di Gioanni e Paola Marani, d'anni 22, milanese, garzone da fabbroferraio, celibe, cattolico;

3. *Majno Francesco*, detto *Cecchin* di Giuseppe e Giuseppa Bianchi, d'anni 22, milanese, garzone da macellaio, celibe, cattolico.

Sottoposti il 19 corrente a consiglio di guerra per l'accusa di correità nella rapina al sacerdote Alessandro Scala, seguita la notte del 13 novembre 1851, a cui si riferisce la pubblicatasi sentenza del giudizio statario militare in data 23 detto novembre, contro Calcaterra Giovanni, Fontana Francesco, Nasoni Leopoldo, — e riconosciutine tutti e tre colpevoli per *concorso di indizi*, furono condannati al carcere duro nell' ergastolo di Mantova, l'*Amstetter* per 14 anni, il *Carrozzieri* per quindici, ed il *Majno* per dieci anni.

La qual sentenza ebbe anche la superiore conferma e successiva esecuzione.

Milano, dall'I. R. comando militare della Lombardia, il 21 luglio 1852.

Parigi, 20 *luglio.* I giornali di Parigi sono pieni di descrizioni del viaggio del principe presidente. Tutti i corrispondenti sembrano gareggiare nell' esprimere nel modo più entusiastico l'entusiasmo delle popolazioni. Anche il telegrafo da qualche giorno è in lena di sentimento.

Noi riportiamo alcuni fra gli ultimi dispacci telegrafici:

» *Strasborgo*, 19 *luglio ore* 11 1|2 *sera.*

» Il principe visitò nel pomeriggio la fonderia. Il ballo fu quale doveva essere dopo il ricevimento del mattino.

» È sempre la stessa foga ed il medesimo acglimento.

» 20 *luglio* 5 *ore del mattino.*

» Il principe presidente si recò verso nove ore al ballo. Al suo giungere nella tribuna riservata egli fu salutato dalle più vive acclamazioni. Più di 2000 signore agitavano i loro fazzoletti ed i loro mazzi di fiori sotto lo splendore di mille faci. Era uno spettacolo magnifico.

» Il principe, dopo aver danzato una quadriglia, fece il giro della sala ed indirizzò la parola, colla sua squisita affabilità, ad un gran numero di signore, fra cui si rimarcavano le quattro giovani damigelle che il giorno innanzi aveano portato al principe un mazzo di fiori.

» Ad undici ore il principe rientrò alla prefettura. Le stesse acclamazioni lo accolsero nella sala. Al di fuori una folla compatta aspettava il suo sortire e circondò la sua carrozza. Il principe ordinò che si sostasse e parlò per qualche momento con de' bravi operai che elevavano i loro figli verso di lui. Fu una nuova e commovente ovazione sino alla prefettura.

» 20, luglio 12 1|4.

» Il principe presidente abbandonò la prefettura a 10 ore per recarsi a Kehl ed indi a Baden.

» Il principe era con la granduchessa vedova di Baden nella carrozza del prefetto. Esso avea rifiutato la scorta e proibito che gli si rendessero gli onori militari.

» Quantunque l' ora della partenza non fosse stata annunciata, una folla numerosa attendeva dinnanzi la prefettura e nelle contrade adiacenti, per offerire dei fiori ed acclamare al principe.

» Il tragitto da Strasburgo a Kehl si effettuò senza accidenti, malgrado lo affollarsi della gente e la vicinanza delle vetture. A undici ore precise, il principe lasciò Kehl in un treno speciale.

» La guarnigione di Kehl era sotto le armi allo scalo, e rese gli onori militari. »

-- Leggesi nella *Patrie*:

» Si assicura che il viaggio del presidente si prolungherà di due giorni e che non sarà di ritorno a Parigi se non giovedì mattina.

» Ieri a mezzanotte ebbero luogo ai Campi Elisi, in presenza del signor Romieu, direttore delle belle arti, i primi saggi d' illuminazione per la festa del 15 agosto. Questi esperimenti, d' un bellissimo effetto, riuscirono perfettamente. »

-- Leggesi nel *Débats* la seguente nota firmata *Arman Bertin*:

» Si dà per certo che il principe presidente, subito dopo il suo ritorno da Strasburgo, farà una lieve modificazione nel suo ministero. Drouyn-de-Lhuys, vicepresidente del senato, sarebbe nominato ministro degli affari esteri; Turgot passerebbe al ministero di finanze; Magne assumerebbe il portafoglio dei lavori pubblici, in surrogazione di Lefebvre-Duruflé; di Casabianca sarebbe nominato presidente della sezione dei lavori pubblici al consiglio di stato, in surrogazione di Magne; e Lefebvre-Duruflé verrebbe fatto senatore. »

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 102 09, ribasso 15 cent.
Il 3 p. 0|0 chiuse a 72 30, senza camb.

A termine.

Il 4|1|2 p. 0|0 chiuse a 103|15, ribasso 15 cent.
Il 3 p. 0|0 a 72 25, ribasso 15 cent.
Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.) da 98 30 a 98 35.
Le obbligazioni del 1851 da 980 a 985.

Brusselles, 19 *luglio.* Assicurasi che sia stato chiamato a palazzo Leclerq, procuratore generale alla corte di cassazione, e che il re lo volesse incaricare della formazione d'un nuovo gabinetto. Leclercq avrebbe esposti al re i motivi che lo costringevano a rifiutare l'incarico. Allora S. M. avrebbe chiamato per questo stesso oggetto Lebeau, antico ministro degli affari esteri.

(Ind. Belg. e Débats.)

Londra, 19 *luglio.* Secondo i calcoli del *Globe*, sulle 559 elezioni già fatte per il nuovo parlamento, 283 appartengono all' opposizione e 276 al ministero. Restano ancora a conoscersi 95 elezioni, di cui 35 per le contee inglesi, 6 per la Scozia e 54 per l'Irlanda. La lista dei fogli ministeriali sarebbe invece 266 dell' opposizione e 288 ministeriali.

Altre liste danno maggioranze più considerevoli all'opposizione, onde resta assai difficile il far un calcolo dell'approssimativa forza dei partiti, i quali sembrano doversi pressochè equilibrare nel nuovo parlamento.

— Secondo l'*Observer*, il primo consiglio di gabinetto dopo l'elezione della nuova Camera dei Comuni sarà tenuto martedì prossimo, avendo lord Derby invitato i suoi colleghi ad unirsi per quel giorno. Si crede che tutti i ministri saranno presenti. Il sig. Henley ritornerà in città lunedì, così pure lord John Manners. Il sig. D'Israeli verrà martedì mattina da Hughenden, onde assistere al consiglio.

Si assicura che il primo ministro farà l'esposizione delle misure che saranno presentate al nuovo Parlamento.

— Si legge nel *Globe*:

» Un cambiamento nell' amministrazione degli affari esteri è assai probabile. Si crede che quanto prima lord Malmesbury succederà a lord Cowley a Parigi, che quest'ultimo andrà a Costantinopoli, e che il portafoglio degli affari esteri sarà offerto a lord Stratford, già sir Stratford Canning. »

Berlino, 18 *luglio.* Sotto questa data la *Gazzetta d'Augusta* contiene il seguente dispaccio telegrafico:

» La conferenza doganale terminerà nel prossimo martedì le deliberazioni sul trattato di settembre, e si aggiornerà per breve tempo. »

G. ROMBALDO *Gerente.*

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la géneration résultants d'excès ou d'habitudes secrétes contractées dans a jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Doucteur LA' MERT devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs.* Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez GIANNINI et FIORE, libraire; à *Florence*, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende égalemeut à 5 fr.

(G) **ALLOGGIO**
DI DUE CAMERE MOBIGLIATE
da affittare pel prossimo agosto
situate in una delle migliori posizioni di Piazza Vittorio prospicienti la collina.

La famiglia proprietaria dell' alloggio accorda anco di dare il pranzo in caso che fosse desiderato.

Pel ricapito rivolgersi all'Ufficio dell' *Opinione.*

(G) **ALLOGGIO**
DI SEI CAMERE MOBIGLIATE
CON CUCINA E LOGGIA COPERTA
esposta al mezzogiorno
in prossimità a Piazza San Carlo
da rimettersi pel primo agosto
tanto nello stato in cui si trovano, tanto con cessione della mobiglia, e tanto vuote.

Pel ricapito, rivolgersi al negozio Simondetti sotto i portici della Via di Po.

CORSO ACCELERATO
DI
LINGUA INGLESE
Metodo *Milles.*
Recapito dal libraio Schiepatti, via di Po, n. 47.

Torino -- Tipografia Subalpina -- 1852.

STORIA
DELLA
VITA POLITICA E PRIVATA
DI
LUIGI FILIPPO
SCRITTA DA
ALESSANDRO DUMAS

Prima versione italiana. — Due volumi di pagine 300 circa ciascuno.

Prezzo di ciascun volume: L. 2.

Mandando per la posta un vaglia di L. 4, diretto alla tipografia Subalpina, via Alfieri, n. 24, Torino, si riceverà l'opera franco di porto.

Torino, presso la SOCIETA' EDITRICE ITALIANA e dai principali librai.

DEI PRINCIPII
DEL
GOVERNO LIBERO
di DOMENICO CARUTTI
Torino, 1852. Un volume. — *Prezzo*: L. 3 50.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dag'l agenti di cambio e sensali il 22 luglio 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0|0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio	96 50					
1848 id.	1 marzo		98 25				
1849 id.	1 luglio	96 40	96 50	96 40			
1851 id.	1 giugno						
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio	993					
1844 5 0|0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio	1900		1940 1945			
id di Savoia							
Città di Torino 4 0|0 oltre l' int.	dec						
Città di Torino 5 50 0|0	1 luglio						
Città di Genova 4 0|0							
Società del gaz antica	1 luglio						
id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio	498					
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi		
Augusta	253		252		
Genova sconto	3	0|0			
Francoforte S. M.	211	1|4			
Lione	100		99	50	
Londra	25	35	25	27	1|2
Milano					
Parigi	100		99	50	
Torino sconto	3	0|0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 06	20 10
Doppia di Savoia	»	28 72	28 80
Doppia di Genova	»	79 35	79 55
Sovrane nuove	»	35 17	35 28
Sovrane vecchie	»	34 96	35 10
Scapito dell'eroso misto		2 35 0|00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TIPOGRAFIA ARNALDI